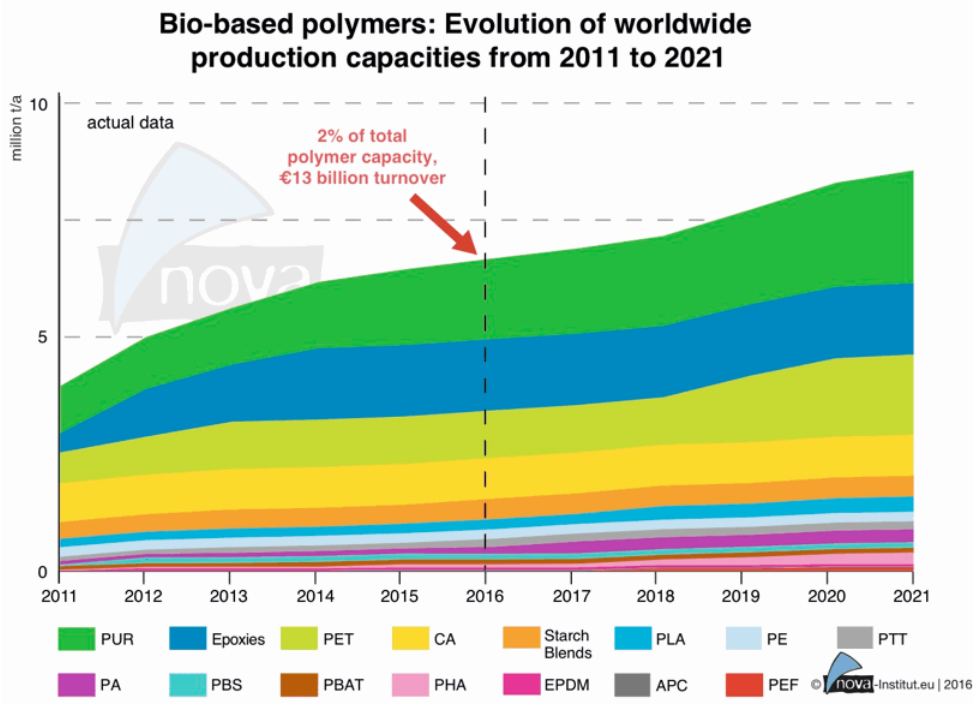
Polimerica
Attualità e notizie dal mondo della plastica

Crescita più lenta per i biopolimeri

Secondo l'ultimo report di nova-Institute, le capacità produttive aumenteranno solo del 4% annuo fino al 2021. Meglio i compostabili grazie ai limiti sugli shopper.

21 febbraio 2017 08:03

La produzione di bioplastiche cresce, più lentamente ma cresce. Secondo lo studio di mercato "Bio-based Building Blocks and Polymers – Global Capacities and Trends 2016 – 2021" elaborato dalla società di consulenza tedesca nova-Institute, l'anno scorso la capacità produttiva a livello globale ha toccato 6,6 milioni di tonnellate, in progressione del 4% rispetto all'anno precedente, per un giro d'affari stimato in 13 miliardi di euro (11 miliardi nel 2015).

La quota dei biobased sul totale dei polimeri si attesta quindi intorno al due per cento.

LA CRESCITA RALLENTA. Lo studio prevede che il volume di biopolimeri (biodegradabili e non) salirà a 8,5 milioni di tonnellate entro il 2021, grazie all'entrata in funzione di nuove capacità nei prossimi anni. Ma il tasso di crescita è destinato a decelerare: se è stato intorno al 10% annuo tra il 2012 e il 2014, scenderà al 4% annuo dal 2015 al 2021, lo stesso trend che caratterizza i polimeri nel loro complesso. La ragione, spiegano gli analisti di nova-Institute, va cercata nei bassi costi del petrolio, nello scarso supporto politico ai materiali biobased (se si escludono paesi come Italia e Francia per i compostabili) e in una crescita inferiore alle aspettative dei tassi di utilizzazione degli impianti.